

I VIAGGI DELL'ANIMA



...Il 'Viaggio dell'Anima' dell'aspirante santità, nel cosmo 'chiuso' della concezione tolemaica, dovrebbe portarla a contatto con Dio, la Trinità, i santi, nel paradiso o empireo, al di là e al di là delle sfere dei cieli mossi dalle intelligenze angeliche; e può allora esser tenuto ben distinto dal 'Viaggio dell'Anima' che porta la strega (quanto lo sciamano...) al (presunto) sabba, che si svolge invece tanto nell'aria quanto, come abbiamo accennato nella Foresta iniziatica, quindi nei luoghi geografici dell'elemento aria, nel mondo di quaggiù, soggetto a continuo mutamento e corruzione.

La ‘possessione’, a sua volta, può essere tenuta distinta dalla ‘stregoneria’, per almeno due motivi. Il primo è che, sul piano psicologico e antropologico, la ‘stregoneria’ nella sua versione completa – con apostasia e sabba – si fonda sul vissuto di un ‘Viaggio dell’Anima’ fuori dal corpo (ad esempio, in chi ha sogni molto vividi di volo o di viaggio), mentre la ‘possessione’ si fonda sul vissuto opposto, di un’Anima o Spirito che entra dentro il corpo, prendendone possesso come persona aliena ed ‘essendo’ o causando la malattia. In secondo luogo, la credenza nella stregoneria appartiene al campo penale, in quanto dipende da quella del maleficio: ossia parte da casi reali di danno e sventura, malattia e morte per interpretarli come delitti perpetrati di una volontà malefica e attiva, ed incolparne individui che ritiene capaci di causarli con facoltà psichiche ‘transitive’: ossia con la capacità dell’Anima o della mente di agire in occulto sui corpi, trasformandoli senza contatto a distanza.

Partiamo dalle conclusioni e risaliamo la china con le premesse...

...Tutta la pratica della ‘meditazione figurativa’ gesuita veniva a volte sommariamente sintetizzata ricorrendo al termine ‘trovare i punti’: che dovevano essere, a un tempo, gli episodi della vita di Gesù da meditare, e le immagini con le quali rappresentarsi nella fantasia, per consentire quindi di svolgere su questi quadri mentali le opportune, pie riflessioni suggerite dai manuali e dalle letture devote. Come dentro il cuore, dov’era collocata la fantasia, così fuori, visibili con gli occhi e con la vista, si rappresentavano, in infinite variazioni, sempre gli stessi episodi o ‘quadri’: tali storie della nascita e dell’infanzia della vita e dei miracoli e della passione di Gesù. Il metodo gesuita consisteva insomma in una tecnica per mettere ‘con la memoria dinanzi agli occhi dell’intelletto il - punto misterio - sopra del quale vogliamo fare oratione’.

...In tutti i casi, primo indizio di un potenziale (‘Viaggio’... o...) cammino verso la santità o ‘perfezione’ tendevano ad essere tutto un insieme di malesseri posti sul crinale tra disturbi nervosi, psicosomatici e fisici: da una salute cagionevole, da un fisico ipersensibile a strapazzi e nutrimenti indigesti, si passava a sintomi di inappetenza o

anoressia, vera o simulata, compresa l'ambivalenza tra il rifiuto e l'avidità di cibo: ma qualunque fosse la pratica di digiuno, ciò che qui ci interessa è che essa serviva a dar origine alla fama che tali donne (...ed estendiamo questo 'Dialogo' anche a mistici e santi di ogni epoca e luogo...) vivessero, miracolosamente, del solo nutrimento 'spirituale' della comunione, la 'dieta eucaristica'. A questi primi segni si potevano aggiungere lunghi e diversi 'patimenti' e stati gravemente 'ansiojeni', con sudori e tremori, che venivano rappresentati come capaci ad esempio di provocare, come vedremo tra breve, il 'dibattersi' del cuore nel petto quasi fosse un animale vivo, salito a tale calore da richiedere il refrigerio di panni bagnati e pezzuole fredde sul viso e sul seno.

Si giungeva infine (come prassi comune anche del mondo sciamanico...) a stati di perdita di coscienza...

Essi venivano interpretati secondo una casistica accurata, dai meri svenimenti alle èstasi e ai ratti (...*ecco... senza dilungarmi, in riferimento all'ultimo aggettivo espresso, sono più che convinto con il gesuita circa la costante appartenenza nel mondo 'fenomenologico' della terrena esistenza di una comune e Divina Dottrina dai molti nomi e principi da quando il mondo evoluto, sempre opposta però, a medesimi ratti, i quali, pur simmetrici al duplice senso di cui il termine nel testo può attribuire e meglio contribuire all'attuale secolo e tempo nella stiva della nave con cui navighiamo ugual intento, ha conferito loro diversa e più consona propensione all'adeguamento dell'Anima-Mundi di cui l'Anima e lo Spirito composto e da noi contemplato pregato, ed anche, condotto a miglior porto e partito... nel giudizio e merito di qualsiasi Dio. Nonché di logica dedotta dalla Storia nella corretta sua prospettiva rendendo così remoti principi più che attuali [ed aggiornali di conseguenza alla consona verità di cui lo Spirito]di un comune male fiaccare i bisogni dell'Anima e con questa quelli di una intera società ove poggia ogni umano ed antico per quanto sano progresso. Quindi i ratti nel motivo della loro materiale consistenza pongono le premesse per una diversa e globale appartenenza non certo affine al mondo donde la preghiera, donde la salvezza, donde la verità, donde l'insegnamento di qualsiasi natura contemplato in*

*amor del Creato... viaggia ed ammira la vita sia essa nel suo Viaggio sciamanico sia essa in un comune Viaggio simmetrico allo Spirito, donde scorgere all'alba di ogni mattino, da quando cioè, caduto su codesto terreno cammino annunciare i ratti di un diverso principio offuscare ogni Elemento... al Teschio di ogni profeta sciamano o santo che sia...[*1]).* Se, nei casi più gravi, violenti e paurosi, erano accompagnati da rigor o irrigidimento di membra, o da vere e proprie convulsioni, le reazioni di fronte questi stati di assenza potevano esser duplici: era plausibile classificarli come èstasi, ratti, persino levitazioni, cui corrispondevano visioni e rivelazioni concesse all'Anima in miracolosi viaggi nell'aldilà; ma anche diagnosticarli come casi di possessione diabolica, da curarsi con le tecniche quasi-sacramentali e sacerdotali dell'esorcismo.

...La spiegazione fisica del deliquio non si contrapponeva alla sua spiegazione mistico-religiosa, quando la causa era un eccesso di amore per Gesù. Se poi la perdita di coscienza resisteva alle 'ligature', e mostrava così di esser molto più che naturale, si poteva supporre l'èstasi e anche per essa la scienza aristotelica-tomista aveva una spiegazione, entro un'episteme in sé coerente, precedente alla rivoluzione scientifica. Ad esempio il gesuita Francisco Suarez classificava il primo grado del Viaggio mistico dell'Anima verso Dio e nell'aldilà, sottolineando che in questo primo stato l'Anima non abbandonava il corpo se non con le facoltà o 'potenze motrici e nutritive': entravano qui in gioco le 'azioni delli Spiriti e operazioni vitali dell'Anima di attrarre, espellere, distribuire senza giungere a separare l'Anima dal corpo. Il domenicano di Napoli, Maestro di Teologia e professore nello Studio napoletano Domenico Gravina, autore di un trattato tipicamente neoscolastico sul discernimento degli Spiriti, intitolato *Lapis Lydius* e pubblicato nel 1638, trattava le visioni sulla scorta di Agostino, ma soprattutto ritornando alla fonte principe, la *Summa theologica*, Aristotele reinterpretato da san Tommaso, come tutta la neoscolastica spagnola. Nell'espone dunque quali e quante fossero le visioni e rivelazioni, Gravina riproponeva la triplice distinzione tomista in visione 'corporale, immaginaria, intellettuale', definiva la prima come quella

‘che si produce mediante il corpo e si mostra alle sensazioni esterne del corpo’, e la seconda, ‘detta talvolta anche spirituale’ come quella che si produceva ‘mediante forme, e similitudini impresse nei sensi’. Sulla classificazione delle diverse forme di èstasi e rivelazioni, e sulla distinzione tra visioni reali e illusorie dissertava anche Federico Borromeo, autore di un *De vario revelationum et illosionum genere* (1617), cui seguivano i *De vera et occulta sanctitate libri tres* (1621), opere che tendevano, in quella fioritura di mistiche devote che caratterizzò la fine Cinquecento e il primo Seicento, a definire e indagare la santità piuttosto che imporre cautele, anche se non mancava naturalmente l’avvertenza che la vera santità doveva mantenersi occulta piuttosto che esibirsi con superbia...

(* 1)...Le diagnosi di santità, come quelle opposte di possessione, sono ‘razionali’ entro questo quadro epistemologico che concepisce l’Anima come forma del corpo, che lo anima in quanto gli dà vita e calore, movimento e sensazione; ammette che possa, come Spirito o sostanza, distaccarsi da esso per rendersi eguale alle altre forme o intelligenze solo spirituali, non percepibili dai sensi ma intelligibili, ossia reali per la visione intellettuale e ammettere infine che l’Anima sia in grado, come di esistere senza corpo dopo la morte – data la sua immortalità – così da distaccarsi dal corpo in vita, per sentire passioni, udire rivelazioni e contemplare visioni anche fuori di esso... Possessione ed esorcismo, non meno che èstasi... e ratti..., sono un’applicazione della fisica e metafisica neoscolastica. Il domenicano Gravina distingue, come si è già accennato, le visioni e apparizioni di Spiriti Invisibili ma di natura sensibile (raffigurabili), da quelle di enti soltanto intelligibili (cioè senza forma e figura), che appaiono nei ratti ai veri santi. Gli esorcisti considerano i diavoli come Spiriti, ossia come essenze intelligibili, capaci di agire sui corpi e sulle Anime; e allo stesso modo i teologi gesuiti dissertano sulle ‘intelligenze’ angeliche, controparte degli Spiriti o ‘intelligenze’ diaboliche. Teologi ed esorcisti si muovono entro il quadro di una teoria aristotelica che distingue dai sensi esterni il sensorio comune o interno, come organo della sensazione e della

passione, in cui possono imprimersi sia le immagini proiettate dalle realtà esterne delle cose, sia quelle degli enti o forme invisibili, intellettuali perché senza materia, provenienti dalla realtà ultraterrena degli Spiriti, delle 'intelligenze' angeliche o diaboliche. ...Nel... ratto superiore all'èstasi, l'Anima dovrebbe essere finalmente in grado di abbandonare del tutto il corpo, e di raggiungere, salendo nei cieli empirei, la visione puramente intellettuale degli enti invisibili e intelligenti che li muovono e li abitano: dovrebbe insomma entrare in contatto con gli angeli e con Dio e comunicare direttamente con loro. Questo Viaggio dell'Anima in totale distacco dal corpo è l'unico Viaggio non inquinato dal sospetto di 'illusione demoniaca': giacché in tutti gli altri casi sussiste sempre il dubbio se l'èstasi sia naturale, divina o diabolica, se la comunicazione avvenga con Spiriti ultraterreni boni o mali, con angeli o diavoli, come si vedrà anche nell'analizzare qualche trattato teorico sul 'discernimento degli Spiriti', e qualche manuale d'esorcismi.

*Ma come assicurarsi della 'visione intellettuale'? (*1!)*

...Per riconoscere la vera santità occorre padroneggiare l'arte della *Discriminatio Spirituum*, ed essa supponeva una contiguità tra santità vera, 'affettata' e possessione diabolica. Per meglio comprendere quest'arte della *Discretio spirituum*, necessaria a distinguere la vera santità (*ed in merito a questo punto possiamo anche eludere la santità detta, e rimanere nel terreno e più consono campo di cui i mali dei nostri tempi ci fanno indagare e rapportare diverse teologie o diversi sistemi della visione circa la vita; visione la quale per secoli ci ha diviso in 'equivoci' e 'falsi idealismi' divenuti pretesti, e, partecipare quindi alla santità cui ognuno dovrebbe aspirare, rimanendo come dicevo, nel terreno di ogni retta, per quanto, saggia buona fede nel voler perseguire finalità ed intenti di cui l'Anima o lo Spirito non contaminato da ciò che a ragione e intelletto possiamo definire diabolico! Il qual esula per sua malefica natura da tutto ciò di cui la stessa (Anima) nei secoli ha principiato! La qual esula per sua deficienza e limitata consistenza da quando ogni uomo santo o pastore che sia,*

*sciamao o bramino per sua natura ha cercato per ogni confine varcato con il suo ed altrui dolore la giusta appartenenza il consono Universo donde l'infinita visione rispecchiare la vita per ogni prospettiva e dimensione... Raccolta dall'uno all'altro continente ove la cellula evoluta, ove la frattura se pur la vita deve progredire ed evolvere nella consona prospettiva... cui l'uomo può con il dono di tutta la propria ed altrui Natura donde deriva...[*2])* non solo da quella finta, 'ipocrita' o 'affettata', ma anche dai sintomi della possessione diabolica – talvolta difficili da classificare e differenziare da quelli di presunta santità (o solo ed anche superiorità di Spirito avverso sempre e comunque sia per chi sempre abituato a pensare con o tramite la materia...), sarà utile richiamare i fondamenti teorici ed epistemologici che la 'scienza' dei segreti e segni di santità e possessione traeva (allora) e trae dalla filosofia (in continuo metafisico Viaggio di ricerca) e in specie dalla fisica aristotelica, posta alla base della teologia tomista rinnovata nella neoscolastica spagnola.

(*2) Allo stesso modo in cui entravano nel 'senso interno' le 'immagini' o specie sensibili, potevano entrarvi i diavoli (*non più dèmoni di un mondo antico oppure trasposti al variegato mondo della Natura...*) a manipolare le immagini, ma con dei limiti, infatti non siamo lontani dalla verità di Candido Brugnoli quando afferma: 'Talvolta si dice che il male o solo il diavolo entra attraverso l'immaginazione (*cui vuol suscitare o imporre i favori del suo delirio accordando la prospettiva della propria forviante natura verso una dimensione aliena e non consona alla verità casuale destinata o idealizzata cui ognuno indistintamente partecipa ed aspira anche nella umile santità celata di cui si può consumare un Sentiero una più consona via... Mentre sappiamo di certo che quello, come il male detto, vuol sovrintendere con l'inganno il baratto cui ispirato il suo mercato confondendo Dio e Natura Dèmon e Elemento Verità e bugia...*) e per questa via poteva produrre 'effetti nel corpo quanto e non più nel cuore nella mente, nei sensi tanto esterni quanto interni, e soprattutto nell'immaginativa –

indotta e virtuale – divenuta fallace prospettiva, anamorfica
specchio di una realtà trasposta...

(E. Brambilla, Corpi invasi e viaggi dell'anima)

